

• a cose vili e nocevoli vogliano preferire l' amore della comunità
 • e degli uomini di Venezia, ch' è sempre alla loro disposizione, e
 • gli onori; e che in vista ed a riguardo della repubblica di Vene-
 • zia vogliano licenziare dalla città di Treviso i detti traditori e le
 • loro famiglie, acciocchè possa tra noi e loro crescere e multipli-
 • carsi l' amore, siccome fu solito, e la nostra gente possa con più
 • confidenza e libertà conversare, ed alle loro parti venire, siccome
 • n' erano soliti quelli che in gran numero cessarono e cessano a
 • cagione, come s' è detto, dell' abbominio, in cui hanno i prefati
 • traditori, e per evitarne lo scandalo, e per la propria sicurezza. Im-
 • perciochè sebbene il voler nostro sia propenso ed ampio al bene
 • loro, tuttavia se giudicheranno di esaudire, come speriamo, la
 • nostra richiesta, ci obbligheranno più strettamente, seppur di più
 • fia possibile, ad adempier qualunque loro brama, e potranno il
 • comune e gli uomini di Treviso con più pienezza e fiducia spe-
 • rare da noi, come da sè stessi, tuttociò che possa avere relazione
 • al loro bene, e ci troveranno in ogni tempo apparecchiati e di-
 • sposti a tutto nostro potere alla conservazione dello stato ed al-
 • l' ingrandimento del Comune e degli uomini di Treviso e del
 • distretto, più che nol fossimo per l' addietro; desiderando che
 • si proceda in questo affare così, che tanta sia l' unione dell' affet-
 • tuoso amore tra noi e loro, da dover noi riputar affatto nostro il
 • loro stato, ed eglino nostro il loro. •

Letto nel consiglio dei Trecento la recata credenziale degli
 ambasciatori veneziani, nè volendo esso dichiararsi per anco di-
 sposto a condiscendere alle domande della repubblica, deliberò • che
 • i veneti ambasciatori lasciassero in iscritto li nomi e cognomi dei
 • congiurati, assicurando alli medesimi, che sopra così importante
 • affare sarebbe ben tosto presa qualche deliberazione, la quale
 • sarebbe partecipata alla repubblica col mezzo di uno dei loro
 • nunzj; onde rimanevano essi legati in libertà di dimorare in Tri-
 • vigi o di far ritorno alla patria. • Nè andò guari, che il Comune
 di Treviso non mandasse a Venezia un suo nunzio, Giovanni de